



◆ Il programma che sostiene l'elevamento dell'obbligo formativo a 18 anni costerà 36mila miliardi

◆ Il governo: «Nessuno scambio con la previdenza ma solo l'attuazione del patto di Natale»

«Master plan», 5 punti per cambiare la formazione

Consenso unanime delle forze sociali

RAUL WITTENBERG

ROMA Il governo ha avviato l'attesa rivoluzione del sistema formativo italiano, che per la prima volta porta ad un piano integrato di tutti gli strumenti formativi, dall'istruzione secondaria all'apprendistato e alla formazione professionale. Il piano, anzi il Master plan, è stato illustrato ieri alle parti sociali dal coordinatore dell'apposito Comitato, Nicola Rossi (consigliere economico del presidente del Consiglio D'Alema), con tanto di diapositive e grafici. Si tratta di investire nella formazione delle nuove generazioni 36.000 miliardi, dei quali 20.000 già iscritti in bilancio, 10.000 vengono dall'Unione europea, altri 6.000 da reperire nel periodo di validità di «Agenda 2000», vale a dire entro il 2006. Il piano è stato accolto con un coro di consensi da tutti gli interlocutori. In particolare sindacati, Confindustria e go-

verno hanno precisato che il piano con i suoi investimenti non è oggetto di scambio per la riforma del Welfare, anche se siamo in tema, ma assolve a uno degli impegni assunti dal governo con il Patto di Natale sul lavoro. Non c'è pericolo dunque che in cambio degli investimenti sulla formazione il governo chieda ai sindacati sacrifici sulle pensioni. Siamo in un altro capitolo, ed è quello della concretizzazione dell'obbligo formativo fino a 18 anni, che senza questo piano e senza questi fondi rimarrebbe lettera morta.

Sono dunque trentaseimila miliardi di lire per interventi in materia di scuola, formazione professionale, Università, ricerca e trasferimento tecnologico. Interventi elaborati dal «Comitato per il coordinamento delle iniziative volte a organizzare un'offerta integrata di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico» istituito presso la presidenza del Consiglio.

Il Piano pluriennale, ha spiegato Nicola Rossi, «organizza le linee strategiche dell'azione del governo nel campo della formazione in coerenza con le politiche dell'Unione europea per consentire una migliore gestione e un controllo dell'offerta formativa». Si punta alla formazione di oltre quattro milioni di persone nel 2002. Dal 1999 al 2002 il numero delle persone che saranno interessate al nuovo sistema potrebbero crescere di circa dieci volte. Il progetto ruota attorno a cinque macro-obiettivi strategici, che sono i seguenti.

Integrazione. L'integrazione dell'offerta formativa prevede l'obbligo di frequenza e le attività formative fino a 18 anni (circa 1,6 milioni di persone nel 2002) con tirocini, formazione professionale e apprendistato, l'istruzione tecnica superiore (circa 60.000 persone) ma anche l'educazione continua e permanente per gli adulti (circa 1,2 milioni di

persone dalle 370.000 attuali). Nello stesso «obiettivo» per il quale complessivamente il governo prevede di spendere in tre anni 12.372 miliardi c'è anche un piano straordinario per la formazione del settore pubblico (un milione di persone), la formazione nei servizi per l'impiego, l'apprendistato e i dottorati di ricerca. Gli apprendisti potrebbero decuplicare passando dai 27.000 attuali a 280.000 nel 2002.

Inclusione. L'inclusione dei soggetti svantaggiati nel sistema prevede progetti di riduzione del tasso di abbandono scolastico e formativo e piani per il diritto allo studio anche universitario (125.000 studenti coinvolti dai 97.000 attuali). Il piano prevede per questo obiettivo 3.384 miliardi.

Qualificazione. Azioni volte al sostegno dell'autonomia scolastica e dell'autonomia didattica degli atenei, l'accreditamento delle strutture formative, la ri-

strutturazione degli enti di formazione. In questo obiettivo (costo previsto 8.573 miliardi in tre anni) sono compresi anche gli interventi orientati all'analisi dei fabbisogni formativi, la certificazione delle attività formative, la costituzione di un sistema di crediti formativi e di valutazione.

Infrastrutturazione. Prevede l'adeguamento delle strutture di istruzione e formazione a partire dalla riqualificazione dell'edilizia scolastica pubblica e il rifinanziamento del piano di investimenti per tecnologie informatiche. Il costo previsto per questo obiettivo è pari a 3.720 miliardi.

Promozione ricerca. Sarà ottenuta attraverso un sostegno finanziario alle leggi di incentivazione alla ricerca a partire da quella per l'innovazione tecnologica (46/82) e quella sul finanziamento del fondo ricerca applicata. Per questi interventi saranno stanziati 8.539 miliardi.



PRIMO PIANO

Telelavoro nello Stato

Raggiunto l'accordo

ROMA L'Aran e le organizzazioni sindacali hanno raggiunto oggi l'accordo sul telelavoro nel pubblico impiego. Viva soddisfazione è stata espressa dal ministro per la funzione pubblica, Angelo Piazza, secondo cui il telelavoro «può consentire una migliore organizzazione di alcuni uffici e servizi e condizioni di vita migliori per alcune categorie di lavoratori».

Obiettivo dell'accordo - spiega il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aringa - è creare le condizioni per una maggiore efficienza ed economicità nella gestione amministrativa, salvaguardando i diritti fondamentali.

Secondo la Cgil, l'intesa è «un passo molto importante nella contrattualizzazione pubblica e privata del telelavoro nel nostro paese, essendo, peraltro, il primo accordo intercompartmentale, cioè valido per tutte le categorie del pubblico impiego». Tra i principi base del protocollo, la volontarietà e la reversibilità della scelta, l'eguale retribuzione, la parità dell'opportunità nella formazione, nella carriera, nei diritti sindacali.

Posizione fortemente critica è stata invece espressa dalle rappresentanze sindacali di base che non hanno sottoscritto l'accordo, perché spianerebbe la strada all'introduzione di ulteriori strumenti di ricatto nei confronti del personale e appesantirebbero le condizioni di lavoro.

Due anni di sperimentazione poi anche nel pubblico impiego il telelavoro andrà a regime. Nel ricorso al telelavoro saranno favoriti i lavoratori portatori di handicap coloro che hanno esigenze di restare in casa per cure propri familiari. Ma anche chi abita molto lontano dal luogo di lavoro. Le spese per l'installazione del computer e delle attrezzature tecniche saranno sostenute dalle amministrazioni. I telelavoristi saranno sottoposti al medesimo trattamento retributivo e normativo dei colleghi che lavorano in ufficio. Infine, per e-mail, il lavoratore potrà partecipare ad iniziative sindacali.

Sarà telelavoratore chi svolge le mansioni relative al progetto o mansioni analoghe per consentire di operare in autonomia. Le spese di installazione e manutenzione dei computer sono a carico dell'amministrazione, ma la postazione può essere usata solo per attività lavorativa. Non vi sarà nessun controllo dei lavoratori: lo vieta, infatti, lo Statuto. L'amministrazione, invece, li informerà sulle modalità attraverso cui avviene la valutazione del lavoro prestato. Inoltre, dovrà garantire un ambiente salubre per il lavoratore.

Previsto un rimborso a forfait per la bolletta del telefono e della luce. L'orario di lavoro dovrà rimanere lo stesso di chi lavora in ufficio, ma la distribuzione potrà essere diversa.

Grande impresa, s'attenua il calo dell'occupazione

La perdita di posti più contenuta ad aprile (25mila) rispetto a marzo (30mila)

Aprile 1999 su Aprile 1998		Variazioni percentuali tendenziali	
Settori		Occupazione	
INDUSTRIA	Var. aprile 1999-marzo 1999	-0,2	+5,0
Industrie allim., bevande, tabacco			
Mezzi di trasporto			
Produzione di energia elettrica			
Apparecchi elettrici			
TOTALE			
TERZIARIO		Var. aprile 1999-marzo 1999	0,0
Trasporti			
Intermediazione finanziaria			
Commercio di beni di consumo			
Altre attività profess. e imprenditoriali			
TOTALE			

P&G Infograph

FONTE: ISTAT

ROMA Rallenta l'«emorragia» di posti di lavoro nelle grandi imprese. Ad aprile, infatti, l'indice degli occupati è stato pari a 91,8 con una variazione congiunturale di 0,2%, mentre tra aprile '98 e lo stesso mese del '99 si è registrata una riduzione di occupati di circa 25 mila unità (a marzo -30 mila rispetto a marzo '98). Lo rende noto l'Istat, precisando che la variazione congiunturale di 0,2% «non ha effetti sulla variazione tendenziale. Quest'ultima (-2,9%) segna, infatti, una sensibile attenuazione rispetto al dato di marzo (-3,5%)». Riguardo alle grandi imprese dei servizi, l'indice degli occupati è stato di 96,7, con una variazione congiunturale nulla ed una tendenziale di -0,6%, pari a circa 6.500 occupati. Tornando alle grandi imprese dell'industria, la flessione nella produzione di

energia elettrica, gas ed acquedotti è stata sul livello di -5,1%, mentre nelle attività manifatturiere -2,6%. Ma la diminuzione più accentuata si hanno ancora nella produzione di mezzi di trasporto (-5,6%), di apparecchi elettrici (-4,5%), nell'industria della carta, stampa ed editoria (-3,5%) e nella produzione di articoli in gomma (-3,0%). In controtendenza, invece, le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (+5%). Nei primi quattro mesi del '99, la variazione media dell'occupazione, rispetto al corrispondente periodo

del '98, è stata di -3,5%. Sempre ad aprile, sono diminuite dell'1,4% le ore effettivamente lavorate per dipendente, ma in calo anche gli straordinari passati, in un anno, dal 4,5% al 3,8%. Da gennaio ad aprile '99, le ore lavorate per dipendente sono calate dell'1,9%, mentre gli straordinari dal 4,9% al 3,9%. Diminuisce poi dello 0,4% la retribuzione lorda media rispetto ad aprile '98, mentre tra gennaio ed aprile si ha un +1,6%. Il costo medio del lavoro ha avuto variazioni tendenziali e medie di periodo pari a -0,8% ea +0,7%.

L'INTERVISTA

Viesti: è un segnale di ripresa

Ma il futuro resta un'incognita

FELICIA MASOCCO

ROMA Gianfranco Viesti, economista. La disoccupazione nella grande industria è in leggera frenata: come va letto questo dato? «Dobbiamo mettere insieme il dato fisiologico di lungo periodo e il dato congiunturale. La prima cosa da dire è che l'occupazione passa da grandi a piccole imprese perché, per diversi motivi, c'è un passaggio dalle une alle altre di attività svolte. Non bisogna quindi farsi spaventare dal calo dell'occupazione nella grande industria che avviene ovunque nel mondo, perché le piccole creano quelle che le grandi distruggono».

E per quanto riguarda la congiuntura?

«La congiuntura invece ci dice che in questa primavera l'occupazione sta migliorando. Il dato in sé non è soddisfacente considerato che l'economia ancora non riparte, ma non è neanche un dato malvagio perché in questa fase congiunturale l'occupazione poteva continuare a scendere e invece ha avuto una lieve ripresa. Ora il quesito diventa questo: che cosa succederà quando la ripresa ci sa-

rà?..»

Ecco, che cosa succede?

«Quello che si è verificato nell'ultimo anno e mezzo si è avuto nell'ambito di una congiuntura complessivamente debole. Nel secondo semestre di quest'anno, invece, è previsto che l'economia ripartirà. Ora, nessuno sa prevedere con esattezza, ma è verosimile ipotizzare che nell'occupazione ci sarà una discreta ripresa. Quindi non sottovaluterai questi piccoli andamenti mensili che confermano una tendenza lievemente positiva e credo che si debba aspettare, certo non passivamente, la crescita economica».

Se i posti di lavoro si creano nella piccola impresa, non sarà il caso di spostare l'attenzione dalla grande industria alla realtà delle imprese minori come dicono molti?

«Non spostare, ma averne ancora di più perché il grosso della nuova occupazione verrà da lì e dal terziario. Ma attenzione: questo accade anche perché la grande industria compra servizi, quindi il suo ruolo rimane molto importante».

Non trova che la politica industriale in Italia avrebbe bisogno di interventi più coraggiosi?

«Sì, soprattutto nel campo della creazione di nuovi mercati e della liberalizzazione di attività, seguendo l'esempio della riforma Bersani, una buona riforma che purtroppo procede lentamente. Riforme andrebbero avviate nelle attività sociali, nei trasporti, nei servizi pubblici locali per creare occasioni per investire in nuove imprese. Altro canale è legato allo sviluppo tecnologico e a Internet: infine, non si smetterà mai di insistere sulla necessità di semplificare le procedure amministrative e di limitare la burocrazia: è una bandiera sollevata con molta forza dalla destra e invece andrebbe sostenuta di più dalla sinistra, visto che la riforma porta il nome di Bassanini. Lo «sportello unico», per esempio, va reso operativo e va fatto ogni sforzo in questa direzione».

La concertazione è tornata d'attualità, la riforma del welfare non ha mai speso di esserlo: il dibattito è acceso, può servire? «Io trovo che quello che si dice va troppo lentamente rispetto a quello che serve. Bisogna dare un'accelerazione ai risultati. Insomma, meno dibattito e più decisioni, più governo dei processi».

24 ORE SU 24 IN OSPEDALE
SENZA MUOVERSI DA CASA.

Continuando a monitorare vivo l'impegno civile di Gigi Ghirelli, il Comitato a lui dedicato ha dato vita ad una importante iniziativa: l'ospedale virtuale. Le più avanzate tecnologie telematiche permettono un collegamento continuo fra il malato oncologico, il medico curante e un gruppo di assistenza domiciliare e rendono possibile l'effettuazione di controlli urgenti a casa del paziente. Sostieni il Progetto Clessidra e i 10 centri d'ascolto già operanti (Torino, Milano, Genova, Siena, Oristano, Roma 1-2-3, Napoli, Bitonto). Chiama lo 06/8416464 o versa il tuo contributo sul c.c.postale n° 11364007.

Gigi Ghirelli

Comitato Nazionale
Gigi Ghirelli



PROGETTO CLESSIDRA. LA PRIMA FORMA DI TELEASSISTENZA DOMICILIARE AI PAZIENTI ONCOLOGICI.

Annamaria Piana-Lentini

